

sabato 11 settembre 2004  
ore 23.30

Teatro Colosseo

*“French Touch”*

**Richard Galliano Quartet**

**Richard Galliano**, fisarmonica e bandoneon

**Alexis Cardenas**, violino

**Dimitri Naiditch**, pianoforte

**Rafael Mejias**, percussioni

*In collaborazione con  
Centro Jazz Torino*

## *Amuse(tte)bouche*

Quand'ero ragazzo, negli anni Sessanta, la fisarmonica era uno strano aggeggio che pareva non solo vecchio ma proprio antico, come un fortepiano o un clavicembalo. Lo suonavano vecchi signori dall'aria malinconica nelle sagre di paese o sulle piste di certe balere felliniane dove il tempo si era fermato. Parevano gli ultimi rintocchi di un mondo perduto, e la colonna sonora non era qualche contegnosa mazurka ma la sinfonia elettrica del nuovo rock – Jimi Hendrix suonava per loro la fine, brandendo la sua Fender Stratocaster come una tromba del Giudizio.

Non è andata così. Dal *melting pot* sintetico e vetroresinato del terzo millennio si leva ancora la voce della fisarmonica, anzi le voci, quella più sottile della *musette*, più vivace dell'*accordion*, il fiato caldo e passionale del *bandoneon*. È stata una rivoluzione che è durata decenni, un fiume carsico che gocchia dopo gocchia è andato a ingrossarsi e ha ritrovato la luce; e fra gli artefici di questa dolce sorpresa spicca un ragazzo proprio della mia generazione, Richard Galliano, che non si è perso i prodigi della musica del suo tempo ma, coraggiosamente, e semplicemente, ha voluto credere che un po' di quella bellezza potesse passare anche per i tasti di una fisarmonica.

Galliano suona da quando aveva 4 anni, da quando il padre Lucien, italiano emigrato in Costa Azzurra, lo aveva ritenuto grande abbastanza per cominciare a trasmettergli l'amore e la sapienza per quello strumento.

Molto studio e molti ascolti, un amore precoce per il jazz e lo stupore nello scoprire che la fisarmonica non aveva avuto quasi mai cittadinanza in quella terra fantastica; anche a leggere le note in piccolo delle storie jazz, si trovavano Ernie Felice con Benny Goodman negli anni Quaranta e pochi altri. Ma la storia si può cambiare. Galliano comincia a farlo poco più che ventenne, quando va a Parigi e lavora con Claude Nougaro come arrangiatore, membro e direttore della sua orchestra. «La mia Berklee School», sorride oggi; li scopre i mille colori della musica moderna e saggia la versatilità del suo strumento, che solo per trascuratezza è finito in un angolo della musica del Novecento.

È un incontro importante della sua vita, ma il più importante deve ancora arrivare. Accade poco dopo, quando all'orizzonte si profila la sagoma di Astor Piazzolla. Con l'uomo del Nuevo Tango, Galliano trova conferme e novità, conforto e stimolo. È un maestro, un esempio, un amico. Piazzolla lo apprezza ma lo esorta a essere a essere più coraggioso. La sua musica "americaneggia" troppo, deve guardare di più alla

Francia e a quel mondo sud europeo che dalla Costa Azzurra dov'è nato scende ancora più giù: l'idea è quella di una Nouvelle Musette, com'era stato anni prima un Nuevo Tango. È un'illuminazione. Galliano ci crede e, anno dopo anno, concerto dopo concerto, compone quel sogno straordinario in forma di puzzle, con i tasselli più diversi: la grande canzone francese, dolci melodie popolari, il blues, il tango, Bill Evans e Keith Jarrett filtrati da un animo sensibile nella patria dei Ravel e dei Debussy.

Gli anni Novanta sono la consacrazione. Con puntiglio e passione, Galliano porta avanti il suo progetto alternando vari format: il duo, con Michel Portal o Ron Carter o l'organista Eddy Louiss, il quartetto, l'ensemble orchestrale. Ottiene prestigiosi riconoscimenti, diventa un mito non solo in Francia ma anche in Italia, negli Stati Uniti; e culmina la sua opera nella primavera 2003 con il tributo al suo amato maestro, un "Piazzolla Forever" che trascina e commuove.

Oggi Richard Galliano è un riconosciuto maestro del nostro tempo, orgoglioso del suo lavoro. Il suo nuovo quartetto è il riflesso di una carriera straordinaria e un inno alla nostra epoca che ha dischiuso le frontiere; con lui il pianista ucraino Dimitri Naiditch e due musicisti venezuelani, Alexis Cardenas al violino e Rafael Mejias alle percussioni, in un giro del mondo che è innanzitutto un giro delle emozioni, delle passioni, della libera fantasia.

**Riccardo Bertoncelli**